Nella quarta giornata di ritorno toccato il tetto del minimo stagionale di segnature (10)

Juventus e Torino con sicurezza (dietro si vivacchia deludendo)

Paolo Pulici e Pierino Prati hanno ritrovato la via della rete — Lazio e Roma a braccetto (per la prima volta in questa stagione) — Il rigore di Pruzzo andava ripetuto per la terza volta — Il Foggia si stacca e spera

Le «idi» di marzo» hanno fatto il... solletico alla Juventus e al Torino. Infatti nessuna delle due è caduta o ha benchè minimamente accusato la stanchezza di Magdeburgo o le ripercussioni psicologiche della sconfitta dell'«Olimpico». Insomma il tandem di testa prosegue pacificamente la sua strada verso lo scudetto. Ma nel quarto turno di ritorno qualcosa è pur accaduto e che va lumeggiato. Intanto le piemontesi hanno aumentato il distacco da Inter, Napoli e Fiorentina. E' stato toccato il minimo stagionale delle segnature: 10 (11 alla 13. giornata). Il granata Paolino Pulici è tornato al gol (l'ultimo lo aveva segnato a Genova alla chiusura del girone di andata). Ma anche il giallorosso Prati ha ritrovato la via della rete dopo oltre 3 mesi. In bassa classifica il Foggia, grazie al primo gol in serie A di Olivieri, si è staccato e spera. Lazio e Roma, per la prima volta in questa stagione, viaggiano a braccetto. Ma la Roma ha fatto qualcosa di più: ha gettato a Verona le basi per invertire la tendenza che negli ultimi tempi l'ha vista sperperare fuori casa quanto guadagnato all'«Olimpico». D'accordo che si è trattato soltanto di un pareggio (la Roma, insieme a Foggia e Samp, è l'unica squadra a non aver mai vinto in trasferta), ma pur sempre tonificante.

E c'è stata pure qualche recriminazione. I rossoblù di Simoni hanno protestato per la mancata ripetizione del rigore di Pruzzo. La TV è venuta in loro soccorso. Pruzzo, sul primo tiro dal dischetto, aveva commesso irregolarità, segnando interrompendo la rincorsa. Ripetizione giusta, quindi. Ma la stessa decisione doveva essere presa per il secondo penalty. La ripetizione, per la terza volta, si imponeva, visto che il portiere del Perugia, Malizia, riusciva a deviare il tiro grazie al fatto di essersi mosso largamente in anticipo. Dalle immagini trasmesse alla TV, è sembrato che Lattanzi stesse osservando soltanto Pruzzo. Malizia era fuori dal suo campo visivo. Fosse stato in possesso dello «strabismo di Venere» non gli sarebbe sfuggita l'irregolarità dell'umbro. Il Cesena ha protestato a lungo per il fallo di Facchetti ai danni di De Ponti. Per tutta risposta il signor Bergamo ha ammonito il romagnolo per... simulazione di fallo. La TV ha dato torto marcio al direttore di gara: il fallo di Facchetti era da punire col rigore. Ma la TV ha pure dimostrato che il gol segnato da Speggiorin, e che ha fruttato al Napoli il pareggio col Milan, era viziato dal fuori gioco, ed esattamente di Chiarugi.

Tutto sommato un campionato che si trascina avanti straccamente. Vivificato da qualche occasionale sprazzo, ma che lascia invariata la sua fisionomia. Le squadre che seguono le due piemontesi non illuminano la scena, vivacchiano deludendo e così Juve e Torino figurano al di là dei propri meriti. Stessa solfa per quelle di centroclassifica. Probabile che sia la conseguenza del trapasso di generazione. In poche parole e un calcio di transizione. Speriamo che si tratti di una crisi di crescenza. Sintomi non mancano per qualificarla tale. Prendiamo, per esemplificare, Lazio e Roma. I molti giovani di Ledholm accusano alti e bassi, emulati da quelli di Vinicio. Chi si era aspettato, all'inizio di stagione, chissacchè ha avuto modo di ricredersi. In poche parole il tecnico svedese doveva inventare un gioco alla nuova Roma, doveva imparare a conoscere le caratteristiche di ciascuno. Quindi difficoltà facilmente intuibili, per di più centuplicate dagli infortuni a Bruno Conti, Rocca, Peccenini, Prati, Maggiora. E dove lo mettete il «barometro» a cui Anzalone ha condannato Ledholm? Vinicio era nuovo dell'ambiente, con nelle mani una squadra da rimettere sotto il profilo psicologico. Ma pure sul piano del gioco Vinicio ha operato scelte diverse. Non lo ha potuto fare fino in fondo, perchè ha dovuto arrendersi all'evidenza che la maggioranza degli uomini non erano attrezzati per mettere in pratica quanto lui «predicava». Ora Ledholm se ne andrà a fine stagione, e il suo successore avrà per le mani giovani già sgrossati. Vinicio resterà, ma molti cambiamenti verranno apportati nella squadra. Sarà una campagna acquisti e cessioni massiccia. Perlomeno tale si profila. Forse con l'avvento della primavera qualche fiore sboccerà. Chi è che non se lo augura?

g. a.

● Un'azione sotto la porta laziale in Lazio--Samp. Manfredonia è in elevazione

colpi d'incontro

Evangelisti d'importazione

La curiosità statistica della domenica calcistica viene dal numero dei gol, appena dieci, minimo stagionale. La curiosità tecnica, invece, nasce dal fatto che di queste dieci reti ben sette sono state segnate di testa e soltanto tre di piede (e, oltretutto, fra queste ultime bisogna annoverare un autogol e mezzo). Il che, secondo Out, spinge a una ovvia considerazione: e cioè che i giocatori stanno assiduamente disimparando a calciare, dando vita nel contempo a una nuova corrente d'espressione agonistica detta dei «focaccioni».

E, difatti, ma ogni le giovani generazioni tor bieste entrano in campo a saltelli e balzelloni, subito sottoponendo ai flashes dei fotografi callose e smisurate bozze frontali; nello stesso tempo, i vecchi rottami pedatori, incapaci di cogliere il senso delle profonde trasformazioni socio-balistiche, vengono impietosamente «beccati» ogni volta che azzardano un dribbling decadente e vengono inseguiti dal coro «sceccemi, sceccemi» emesso peraltro dal pubblico più erudito e in possesso di titolo di studio superiore. Nè manca, infine, l'alto della critica: lo stesso Brera pare abbia sentenziato — dopo rigorosi studi morfologici — l'indiscutibile attitudine nostrana allo zompo, mentre Bernardini gli ha fatto subito eco vantando la sperimentata adattabilità del clan azzurro alle caratteristiche brachicefale.

D'altra parte, non ci si può troppo stupire di questo progressivo mutamento, specie se si considerano le crescenti difficoltà insorte nella ricerca del pallone. Infatti, come dice la radio e come scrivono i giornali, in campo a ogni giocatore vengono affidati compiti precisi: vale a dire di appoggio, di rifornimento, di copertura, di rifinitura, di spola, di sfondamento, di interdizione, di sostegno, di tornante, di spinta, di manovra, di sponda, di disimpegno, di diversione e di ripiego. I migliori vengono poi spediti alla scuola di guerra di Civitavecchia e assorbiti nello Stato Maggiore Esercito; i più deboli, invece, sono affidati alla tutela di «Psichiatria democratica» e successivamente inglobati nello staff dei consiglieri di Ivanoe Fraizzoli, l'unica mutua che sopravviverà alla riforma sanitaria.

• • •

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Evangelisti — più noto negli ambienti sportivi per essere stato presidente della Roma in tempi generalmente assai cupi — si è presentato ieri al TG1 per assicurare che lo Stato non fa assolutamente nulla per lo sport e nulla farà nei giorni a venire, stante la gravità della crisi economica. Poi, del tutto spontaneamente, ha tenuto a far sapere che, secondo lui, bisogna aprire le frontiere ai calciatori stranieri in modo da «permettere anche al Catanzaro di vincere lo scudetto».

● EVANGELISTI

Ora, è davvero sorprendente che un rappresentante del governo — abitualmente portato a preoccuparsi dell'«importazione di orchidee — non si curi affatto del massiccio esborso di valuta per l'acquisto di giocatori all'estero: a meno che l'on. Evangelisti non pensi di far figurare Beckenbauer e Keegan in quella partita di carne congelata che la CEE ci svende sottocosto.

Illuminante, poi, è l'argomentazione, densa di principi d'equità e di giustizia di stampo doroteo: è chiaro, infatti, che il presidente del Catanzaro e l'Avvocato del Sestriere, entrambi smaniosi di acquistare Cruyff, partono praticamente alla pari. Anzi, in verità, l'esponente calabrese ha dalla sua il vantaggio di poter garantire un clima più asciutto e soleggiato rispetto a Torino, nonchè colori gallonosi più gioiosi dell'austero bianconero. E come potrebbe Cruyff resistere a tali lusinghe?

L'on. Evangelisti, insomma, continua a tener fede quelle doti che già lo distinguevano ai tempi della presidenza romanista. Appena lasciato solo, infatti, si lascia travolgere dalla inguaribile locazione di colezionista di tacezze.

• • •

Da una settimana i telespettatori non aspettavano altro: e l'attesa non è stata delusa. L'ingresso — a colori — di Nicki Pietrangeli alla «Domenica sportiva» è stato un'autentica folgorazione. «Ci siamo vestiti allo stesso modo...» sono state le sue prime parole, buttate lì con noncuranza verso Dezan, prima di tracollare. Ora, voi capite, chiunque altro avrebbe esordito con qualche banalità stereotipata tipo «Che tempo fa fuori?» oppure con la falsa spregiudicatezza di stampo americano «Uhuuuh... Adriano, che fa, da queste parti?» Invece Nicki «vulcano» ha scelto la strada della sobrietà esistenziale, dell'ovvietà ritmistica, della audacia intellettuale.

Scartato un testo di Wedekind per un Lebole di annata, abbandonata la battuta d'effetto, provata e riprovata per sette ore la scena, recitato l'amper per eventuali rinvenimenti dell'ultima ora, Nicki «Fuoco» si è lanciato sul pubblico, arredandolo con quella sua carica clorofilliana, e quella pancetta sul campo i galloni d'assistente anestesista. Adesso, non appena si sarà riavuto, Nicki «gameba» potrà godere del trionfo e studiare le offerte d'impiego. Tra queste, al primo posto, quella della Facoltà di Economia e Commercio, che intende esporlo in assemblea come tipico esempio di ciò che deve correttamente intendersi per «rendita parassitaria».

Out

Approvata al Senato e passata alla Camera

La nuova legge sulla caccia

Il Senato ha approvato, a conclusione di una discussione serrata, «*I principi generali e disposizioni per la tutela della fauna e la disciplina della caccia*». Il provvedimento dovrà ora essere esaminato dalla Camera per la definitiva approvazione che ci si augura possa avvenire in tempi brevi per consentire di affrontare, in modo nuovo, la prossima stagione venatoria.

Esprimendo un giudizio sulla legge abbiamo già detto che si tratta, nel complesso, di una buona legge che spingerà finalmente a ripensare alla caccia per renderla compatibile con l'esigenza di tutelare la fauna selvatica e gli equilibri naturali.

Col voto del Senato, in effetti, si è conclusa positivamente una fase, nel corso della quale non si può negare che l'Arci-caccia abbia svolto un ruolo decisivo.

Nel 1968 la prima proposta di legge

E' del 1968, infatti, la prima proposta di legge espressa dall'ampio dibattito promosso proprio dall'Arci-caccia che, frattanto, si era costituita per volontà di quei cacciatori animati da forte spirito democratico e dalla volontà di operare per rinnovare alla radice il modo di esercitare la attività venatoria. In tale proposta erano già contenuti tutti gli elementi essenziali della legge ora approvata dal Senato.

Ad una posizione corporativa e conservatrice espressa in quel momento da altre Associazioni venatorie, contrapponemmo l'esigenza vitale di sospingere i cacciatori, insieme a tutti i cittadini, alla lotta contro la rapina e la dissipazione delle risorse naturali e per il loro uso razionale e parsimonioso. Ad un atteggiamento agnostico delle pubbliche istituzioni rispetto ai problemi della caccia e della natura, irresponsabilmente affidati, per la loro «soluzione», alla speculazione riservistica, sostituimmo la proposta dell'impegno responsabile delle istituzioni elettive e dei cacciatori, dei naturalisti e dei produttori agricoli, nella difficile opera di riorganizzazione della caccia e di protezione della fauna e degli ambienti naturali.

Il messaggio dell'Arci-caccia, per la verità, fu accolto con grande entusiasmo anche se ci fu chi si attardò nella difesa del vecchio «Testo Unico», arretrato e permissivo, o, sull'altra sponda, si abbandonò a sterili e nervose denuncie e a proposte negative che escludevano ciò che invece era necessario e cioè l'intervento saggio e costruttivo dell'uomo per assicurare l'evoluzione ordinata degli equilibri naturali.

Queste posizioni, indifendibili e perdenti, furono battute e sull'onda di un movimento che divenne assai vasto fu anche possibile, seppure faticosamente, costituire l'unità tra le associazioni venatorie e la loro alleanza con i naturalisti e i produttori agricoli e spingere all'unità le forze politiche democratiche.

La riforma della caccia, comunque, nella V Legislatura non si fece e occorse attendere la VI Legislatura per realizzare, sul nuovo progetto di legge elaborato dall'Arci-caccia, quella convergenza che portò, nel dicembre 1975, alla approvazione, da parte del Senato, di un provvedimento che poi, alla Camera, purtroppo, fu insabbiato. Fu questo un fatto negativo che prolungò il caos in campo venatorio e frustrò l'impegno della Commissione agricoltura del Senato, del suo Presidente pro tempore, sen. Colleselli, del relatore sen. Buccini e dello stesso Ministero della agricoltura che, finalmente, attraverso l'opera degli on. Marcora e Lo Bianco, superò la colpevole inerzia e gli errori delle precedenti gestioni.

All'inizio della VII Legislatura, esattamente il 9 luglio 1976, ripresentammo, unitariamente, il disegno di legge già approvato dal Senato che, con talune modifiche, è stato ora definitivamente licenziato.

Il testo accoglie le indicazioni formulate con serietà e concretezza dal Consiglio nazionale delle ricerche, dal Laboratorio di zoologia applicata alla caccia, da Pro-natura, dall'Alleanza dei contadini e, sostanzialmente, traduce in norme l'ispirazione di fondo dell'Arci-caccia condivisa poi da tutte le Associazioni venatorie e arricchita dal loro contributo.

Esso è stato elaborato da un Comitato ristretto, presieduto dal relatore sen. Pacini ed è stato infine approvato in tempi assai contenuti anche grazie al particolare impegno del Presidente della Commissione agricoltura sen. Macaluso.

Come è noto, il provvedimento sostanzialmente stabilisce che:

● *le funzioni legislativa e amministrativa, in materia di caccia, spettano alle Regioni*

● *deve essere assicurata la gestione, ampiamente democratica e unitaria, delle strutture venatorie e naturalistiche previste dalla legge*

● *la fauna selvatica è resa communis omnium ed è invece res nullius solo la fauna cacciabile esplicitamente indicata*

● *è vietata definitivamente ogni forma di uccellagione*

● *la caccia deve essere limitata nei tempi* (3 giorni alla settimana), *nei carniere, nelle specie cacciabili* (prima pressocchè illimitate e ora ridotte a 60), *nei mezzi di caccia* (fucile con un massimo di 3 colpi).

Una norma fondamentale della legge che tende all'obiettivo primario della protezione della fauna e degli ambienti naturali, sancisce la predisposizione, da parte delle Regioni, di piani pluriennali per la organizzazione di pubbliche strutture venatorie e naturalistiche (oasi di rifugio per la selvaggina, zone di ripopolamento, ecc.) prevedendo anche incentivi a favore dei proprietari e conduttori dei fondi che si impegnino nella salvaguardia dei selvatici e dell'ambiente.

Per realizzare tali strutture nonchè gli scopi generali della legge, si aumenta l'importo delle tasse per la licenza di porto d'armi per uso di caccia per un fucile a 2 colpi a L. 14.000 e a più di 2 colpi a L. 28.000. Importo prevedibilmente analogo verrà fissato dalle Regioni per la tassa di concessione regionale, obbligatoria per l'esercizio della caccia.

La legge prevede inoltre una contraddittoria disposizione in materia di richiami vivi per la caccia al capanno, di cui le Regioni, seppure in forma assai limitata, possono consentire la cattura.

Precise norme stabiliscono infine l'assicurazione obbligatoria per i cacciatori che non possono, in ogni caso, avere meno di 18 anni; deleghi diversi, e sanzioni; i compiti della vigilanza e il ruolo delle associazioni venatorie.

Alcuni punti di arretramento

Probabilmente, il testo finale, rispetto a quello precedentemente licenziato dal Senato, presenta, insieme a innegabili perfezionamenti, taluni punti di arretramento. Particolarmente grave quello attinente al superato istituto riservistico di cui le Regioni, seppure con notevoli restrizioni e garanzie possono autorizzare l'istituzione. La legge approvata, forse la prima in Europa che già recepisca largamente le indicazioni comunitarie, è dunque una legge utile. Essa è animata di vita propria e nel corso della sua applicazione, sprigionando energie nuove, potrà esprimere in pieno le sue concrete possibilità di operare per rinnovare la caccia e salvaguardare la natura.

Naturalmente tutto ciò dipendera dalla buona volontà e dalla responsabilità degli uomini e delle istituzioni e, in particolare, dall'impegno rinnovato dell'Arci-caccia che rappresenta l'insostituibile organizzazione dei cacciatori e una grande forza moderna e combattiva, in prima linea nella dura lotta per tutelare la fauna e gli ambienti naturali e per realizzare finalmente un nuovo progetto di vita.

Carlo Fermariello

(Presidente dell'Arci-caccia)

La Coppa del mondo di sci ha già svelato i vincitori

La Morerod e Stenmark sono ormai fuori tiro

Ancora delusioni in campo azzurro (con l'eccezione di Claudia Giordani) - Polemiche attorno al «pool»

Lise-Marie Morerod è nata 21 anni fa a Les Diablerets, un posto dove lo sci è religiosamente coltivato, come l'hockey — per fare un esempio — ad Ambri Piotta. Lise-Marie avrebbe dovuto vincere la Coppa del mondo l'anno scorso, profittando del ritiro della invincibile Anne-Marie Proel. E invece non vinse perchè Rosi Mittermaier si rivelò assai più regolare. Quest'anno la esilissima fanciulla di Les Diablerets avrebbe dovuto essere battuta dalla Proell, tornata allo sci un po' per nostalgia e un po' perchè è assai difficile resistere al profumo del denaro.

E quel profumo si insinuava, insistente e irresistibile, anche nel bar ristorante che Anne-Marie aveva messo su assieme al marito. Terrore e stizza in campo austriaco (ma perchè la rompiscatole», dicevano Brigitte Totsching e Monika Kaserer, «non se n'è rimasta a mescer birre e «schnaps» ai suoi montanari?») e anche nell'animo gentile di Lise-Marie (avuoi vedere che, un po' per Rosi e un po' per Anne-Marie la Coppa non la vincerò mai?).

E invece è accaduto che sulle nevi austriache di Schruns, dove Anne-Marie avrebbe dovuto celebrare il trionfo vincendo «libera» e combinata, Lise-Marie ha preso il volo, leggera (pesa solo 52 chili) e graziosa. E nessuno è più riuscito ad acciuffarla. A Sun Valley (Svizzera) ha vinto il «gigante» e si è piazzata al terzo posto (dietro alla Peterson e alla bravissima italiana Claudia Giordani) distanziando irrimediabilmente la grande avversaria. Alla conclusione della coppa mancano due discese libere (a Heavenly Valley, il 13 e il 14) e un «gigante» a Solynieve (Spagna) e Lise-Marie ha 65 punti di vantaggio. Se la Proell dovesse vincere entrambe le «libere» guadagnerebbe 48 punti (due sono da scartare) e si avvicinerebbe soltanto alla rivale. Il «gigante» conclusivo potrebbe, al massimo, permettere la soluzione del problema al «parallelo». E sulla breve bagarre dello slalom parallelo ci sarebbe ben poco da sperare per Anne-Marie.

Praticamente conclusa anche la Coppa del mondo maschile. Stenmark si è rivelato campione maturo, nonostante la giovanissima età, uscir bene dalla morsa austriaca non era facile. E lui c'è riuscito vincendo il «gigante» e piazzandosi secondo nello «speciale». Coi 45 punti rimediati sulla neve artificiale di Sun Valley (Ingo) non può che temere se stesso. O la sfortuna. Lo svedese ha un margine di 44 punti su Franz Klammer e di 65 su Klaus Heidegger ed è impensabile che un tipo freddo e, insieme, scanzonato come Ingemar possa sperperare un grazzolo così cospicuo.

Franz Klammer che, comunque, avrebbe meritato di vincere questa Coppa, ha il cuore colmo di pena. Il fratellino Klaus è inchiodato nel letto di casa con una vertebra schiacciata e con il midollo spinale leso. E Franz sapra sfidando al momento di staccarsi dal cancelletto di partenza, quanto coraggio gli sarà rimasto dentro.

Gli italiani sono andati male. Ancora una volta. Ora ai ragazzi non resta che chiedersi con rabbia (come Gros) o con stupore (come Thoeni) perchè non c'è più la «valanga azzurra». E cercano, con ostinata sicurezza, di convincersi che non c'è crisi. E, in effetti, non c'è. C'è solo quello svedese terribile che vince sempre (col trionfo di Sun Valley è arrivato a quota 15) e ci sono gli altri, sfiniti che non potranno mai dimenticare di essere i depositari di una grande — della più grande — tradizione sciistica. Il destino degli austriaci è davvero curioso: stanno dominando la Coppa delle nazioni ma non vinceranno, nè in campo maschile nè in quello femminile.

La Coppa americana ha comunque confermato che la Coppa del mondo è mal congegnata. Dopo l'esperienza di quest'anno sarebbe il caso che la FIS (Federazione Internazionale) prendesse in mano l'organizzazione. Chi ha inventato — e ha gestito — la Coppa finora ha il grande merito di avere interessato un interesse vastissimo attorno a una manifestazione nella quale, agli inizi, furono in pochi a credere. Ma ora le cose sono cambiate, gli intrecci sono diventati così complessi che non si può soltanto far la parte dell'osservatore. Ed è qui che la FIS sta facendo

In casa italiana si sta accendendo una bella polemica attorno al «pool». Giorni fa, nel corso di una conferenza stampa, la ditta veneta «Vittor Tua Ski» ha accusato la Federsci (con finezza e con termini blandi, ma il senso era quello) di privilegiare i costruttori stranieri a scapito della produzione nazionale. Il problema è elegante (per chi sta al di fuori) e spinoso (per chi c'è dentro).

Il problema è elegante perchè accanto all'accusa c'è anche l'intenzione di non pretendere, nessun protezionismo anche perchè è difficile immaginare che la produzione nazionale riesca a coprire il fabbisogno (perfino eccessivo, visto che c'è la mania di cambiare sci come si cambiano le scarpe) del Paese. Il problema è anche spinoso perchè bisognerà vedere quale effetto avrà sul «pool» la continua serie di sconfitte dell'ex «valanga azzurra». Mario Cotelli ha ammesso che la «valanga» è in gran parte artificiosa. Ciò vuol dire che la struttura non è mai stata adeguata al «boo». Ciò vuol pure dire che il balocco è delicato e che se si rompe non è detto che si trovi qualcuno capace di ripararlo. E' successo ai francesi. Il loro giocattolo non esiste addirittura più. Sono rimasti loro solo i ricordi.

Remo Musumeci

Oggi incontro CONI-Federazione CGIL-CISL-UIL

Si terrà stamane a Roma la riunione della giunta esecutiva del Coni che ha all'ordine del giorno numerosi argomenti importanti.

Il presidente riferirà sugli incontri di St. Vincent, nonchè sugli sviluppi del caso Vendemini. La giunta dovrà poi ratificare l'importante accordo concluso con il comitato olimpico dell'Unione Sovietica. Verrà anche esaminato il consuntivo tecnico dei Giochi della Gioventù 1976.

Altri argomenti all'ordine del giorno sono le richieste dei tecnici federali in ordine ai contratti recentemente approvati dalla giunta esecutiva, le pratiche amministrative del personale e degli impianti sportivi. Ci sarà una relazione sul riassetto del parastato nonchè un rapporto tecnico sul concorso pronostici Totocalcio, il cui andamento ha creato preoccupazioni.

A mezzogiorno la giunta incontrerà i rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Si tratterà — come informa un comunicato del Coni — di una presa di contatto in vista di un lavoro futuro, nella prospettiva e nella speranza di creare in Italia un programma di sport per tutti. Esso non potrà prescindere dalla compartecipazione delle forze sociali che rappresentano milioni di cittadini.

Ricorso, denuncia e quattro arresti

Incidenti su alcuni campi di gioco della Campania

Incidenti sono accaduti domenica scorsa su alcuni campi di gioco della Campania. Il Giugliano, terzo in classifica nel girone G di serie D, ha presentato ricorso alla Lega. Questi i fatti. Mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro a Nola, alcuni sconosciuti avrebbero aggredito lo stopper Castellano e il dirigente Coppola. Giocatore e dirigente del Giugliano, visitati all'ospedale San Paolo di Napoli, sono stati dimessi per un forte stato di choc, lo stopper, mentre a Coppola è stata riscontrata la sospetta frattura del setto nasale. In seguito all'incidente al giocatore, l'allenatore del Giugliano non ha potuto mandare in panchina il quattordicesimo. Il Nola tornava a giocare in casa dopo tredici mesi di squalifica.

Gli altri due incidenti hanno visto protagoniste due squadre della promozione campana. I dirigenti dell'Unione Sportiva Irpinia, capolista del girone B, hanno presentato denuncia contro ignoti per danneggiamento in seguito ai fatti accaduti a Battipaglia. Dopo la fine della partita, un gruppo di esagitati, che accusavano l'arbitro di non aver concesso un rigore a favore della Battipaglia (l'Irpinia ha vinto per 1-0), ha asserragliato arbitro e giocatori ospiti per tre ore negli spogliatoi. Il pullman ospite è stato poi gravemente danneggiato con una fitta sassaiola e colpi di corpi contundenti.

Quattro arresti sono stati invece operati per gli incidenti accaduti nel finale di Mondragonese-Sannita. Una decisione dell'arbitro è stata contestata da alcuni esagitati e ne sono seguite zuffe in campo e sugli spalti. Sono stati anche esplosi alcuni colpi di pistola. Nelle zuffe sono rimasti feriti il manovale Domenico Filosa e il presidente della Sannita, il quale è stato denunciato a piede libero per istigazione alla violenza. Gli arrestati si chiamano: Antonio e Giuseppe Racchillo, Luigi Guida, Antonio Ambrosino, i quali sono stati accusati, in concorso tra loro, di sparo in luogo pubblico, porto abusivo d'arma da fuoco, resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale. Sono stati rinchiusi nella Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere.

«Doccia» gessata per il viola Rossinelli

FIRENZE — Marco Rossinelli, il terzino della Fiorentina, ha riportato a Torino una distorsione al ginocchio destro. Il prof. Calandriello gli ha applicato una «doccia» gessata da tenere otto giorni.

Guarducci migliora i record italiani dei 100 e 200 s.l.

BREMA — Nel meeting internazionale di Brema Marcello Guarducci ha stabilito due nuovi primati nazionali nei 100 e 200 metri stile libero in vasca da 25 metri.

Nei 100 metri Guarducci si è classificato terzo dietro i tedeschi occidentali Peter Nocke e Klaus Steinbach fermando il cronometro a 51"13. Nei 200 metri l'italiano si è piazzato ancora terzo in 1'52"85 dietro a Nocke ed allo svedese Arne Borgstroem

Anche la vedova parte civile

Vendemini: il giudice convocherà altri testi

FORLI' — Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Gabriele Ferretti, nei prossimi giorni convocherà altri testimoni per completare l'inchiesta preliminare sulla morte del cestista Luciano Vendemini. Dopo la costituzione di parte civile da parte della madre di Vendemini, Maria Parmeggiani e del fratello minore Piero, è sempre più probabile che ad essi si affianchi la vedova del giocatore, Laura Bruno, che è in attesa di un figlio.

Come è noto, nei giorni scorsi, il dott. Ferretti, recatosi appositamente a Roma, aveva ascoltato numerosi sanitari, fra i quali il prof. Venerando, il presidente e il medico della Federbasket. Sebbene le disposizioni siano coperte dal segreto istruttorio, si sa, non di meno, che notevoli discordanze sarebbero affiorate dalle varie testimonianze, al punto di convincere il giudice inquirente ad approfondire l'indagine, in attesa anche dei risultati definitivi dell'autopsia del povero Vendemini.

● **GIOCHI DELLA GIOVENTU'** — **Si inaugurano oggi a Ponte di Legno i Giochi invernali della gioventù, che si concluderanno l'11 marzo. Vi partecipano rappresentanti di tutte le regioni d'Italia ad eccezione della Sardegna.**

con Unità vacanze

SOFIA - ISTANBUL — partenza 13 maggio — L. 385.000 — durata 9 giorni

CAIRO - LUXOR - ASSUAN — partenza 14 maggio — L. 520.000 — durata 8 giorni

PASQUA A BERLINO — partenza 8 aprile — L. 140.000 — durata 4 giorni

5 GIORNI A BERLINO — partenza 27 giugno — L. 165.000 — durata 5 giorni

8 GIORNI IN ROMANIA — partenza 17 maggio — L. 290.000 — durata 8 giorni

MOSCA (volo speciale) — partenza 25 giugno — L. 270.000 — durata 5 giorni

FESTA NELL'ALFAMA (PORTOGALLO) — partenza 10 giugno — L. 210.000 — durata 4 giorni

Unità vacanze

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni 64.23.557 - 61.38.140 - 20162 MILANO

Organizzazione tecnica ITALTURIST